

Neil Novello

STELLARIO BOREALE

LietoColle

Libriccini da collezione

Dono d'astro

C'è un disegno di Paul Klee, del 1913, intitolato *Ein Engel überreicht das Gewünschte* (*Un angelo dona ciò che è desiderato*). Esiguo lo spazio dell'opera: circa tredici per venti centimetri. È un foglio di carta *Ingres* di colore giallo montato su cartone. A penna, Klee schizza una scena metà umana, metà divina.

Sulla parte sinistra, vi si vede un uomo in ginocchio sul ciglio di un baratro, le braccia protese. Sulla parte destra un angelo in volo a planare, tra le mani una stella. A separare e unire la creatura inerme e il dio veniente, Klee traccia una linea verticale collocando le figure in due riquadri: in basso a sinistra, il luogo di terra è per l'uomo, in alto a destra, il luogo di cielo è per l'angelo.

Intorno a loro, nulla.

È una scena d'incontro perché le braccia dell'uomo anelano al cielo, perché la venuta angelica è destinata a culminare in terra. Chi sta per precipitare e chi sta per planare sono due creature a un imminente dialogo senza parole: l'uomo *desidera* ciò che l'angelo donerà, l'angelo *dona* ciò che l'uomo già desiderava.

Recando la stella, l'angelo reca *una* salvezza. Il desiderio-del-dono astrale viene quindi dalla condizione umana. Perché parla dalla caducità, dallo scacco esistenziale, dal limitare di una rovina terrestre. Viene anche da un'epifania transumana o dall'insperata *parusia* dell'angelo, il donatore che porta il miracolo.

La *conversazione* stellare tra il desiderio umano e la gratificazione angelica, nell'uomo dice una volontà di stella come volontà di abbandonare questo mondo per abitarne uno nuovo. Venendo da così lontano, con il dono dell'astro l'angelo dà all'uomo una materia prima: la stella come lingua del cielo. Perché l'uomo attende la stella-lingua per abitare un altro mondo, perché abitarlo significherà saper parlare un'altra lingua.

Stellario boreale nasce da *Un angelo dona ciò che è desiderato* di Klee ma sta in un tempo idealmente futuro al desiderio-dono della stella. Risanata la frattura tra i due mondi, l'umano migrato ai regni della *koinè* angelica, lo *Stellario* vive, va a vivere o va a cadere come va ad accadere in un ultramondo.

Ciò che è desiderato-donato, la stella-lingua raccolta dall'uomo al limite della perdizione terrestre, ora è un astro da portare lontano per essere restituito.

Per essere ridonato ad altro desiderante che già attende altrove: tu.

Per quanto ancora e come

Caduta di mai nati

All'arcolaio del tempo
ritorni
dai mondi srotolando
un bandolo di comete.

Un'ala si stacca
involando per Orione,

il tuo occhio d'alabastro
piumato rotola alla marina,

non ti traghetta l'astro a noi
e il tallero tintinna,

ancora tu d'argento
agli dèi onnipotenti sii tu.

Serti di stellario all'iride,
nostra raggiante da qui
in tarsie noi cieli d'opale.

Per torri squamate,
l'oro rinaviga a Eridano,
se per tombe lunari una Pleiade
levita in arnie di lacrimari.